

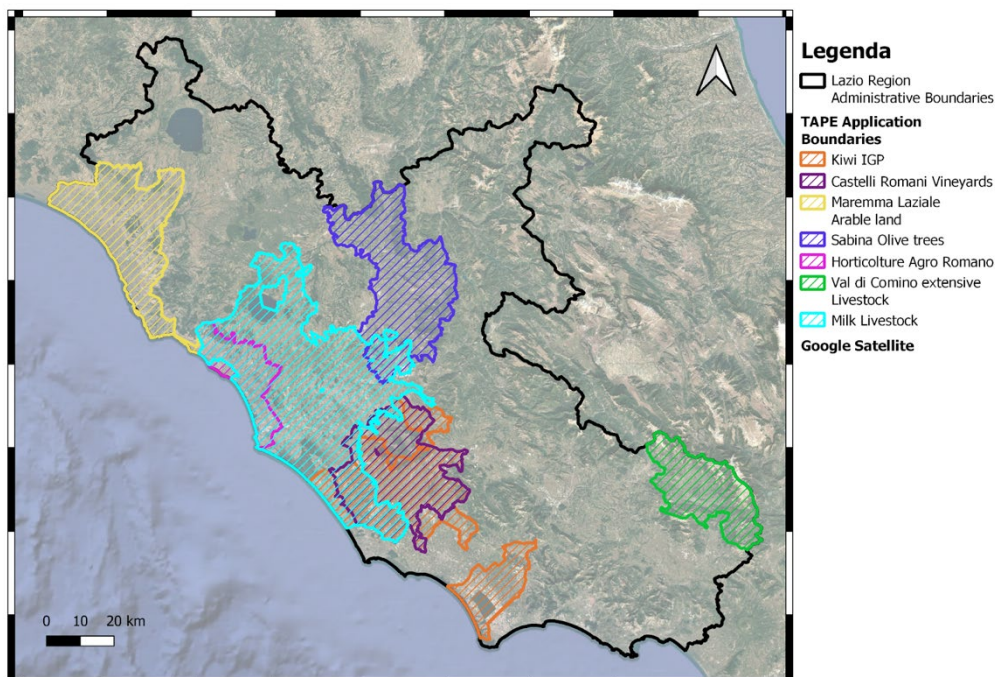
TAPELINE Italia - Dalle pianure costiere alle vallate montane, è stato avviato un processo partecipativo multi-attore in sette agroecosistemi rappresentativi del territorio regionale.

Il team italiano del progetto europeo TAPELINE (finanziato dalla Agroecology Platform 2025/2028) include [Agricoltura è Vita](#) e il [Dipartimento DAFNE dell'Università degli Studi della Tuscia](#) e da [Roberta Centonze](#), docente di agroecologia sviluppo rurale e pianificazione dei territori rurali, che opera da 4 anni come consulente indipendente per la Direzione Agricoltura della Regione Lazio nella semplificazione delle procedure amministrative. Il progetto ha l'obiettivo di individuare traiettorie di sostenibilità nella pianificazione delle aree rurali, con il supporto interpretativo dei 10 elementi dell'agroecologia individuati dalla FAO.

L'iniziativa ha ricevuto il supporto formale della Direzione Agricoltura della Regione Lazio, che ha riconosciuto il valore innovativo del progetto rispetto ai processi di transizione agroecologica e alla Pianificazione Agricola Regionale (PAR) di cui all'art 52 della Legge Regionale 38/1999, manifestando la disponibilità a partecipare attivamente alle Multi-Actor Platform. Il Dott. [Fabio Genchi](#), Dirigente dell'Area "Governare del Territorio e Multifunzionalità, Forestazione" della Direzione Regionale "Agricoltura e Sovranità Alimentare, Caccia e Pesca, Foreste" della Regione Lazio, partecipa alle MAP come attore istituzionale, contribuendo al dialogo tra governance pubblica, pianificazione territoriale e attori locali.

Il Lazio è una regione caratterizzata da straordinari contrasti agricoli, dove sistemi agricoli periurbani ad alta intensità convivono con alcune delle aree rurali più marginali d'Italia. Il team di lavoro ha selezionato sette agroecosistemi per l'analisi, essi sono:

- Pianure costiere vocate alla produzione di kiwi
- Aree collinari vitivinicole dei Castelli Romani
- Sistemi cerealicoli di pianura nella Maremma Laziale
- Sistemi olivicoli collinari e montani dell'area della Sabina
- Orticoltura periurbana nell'area della Città Metropolitana di Roma
- Sistemi pastorali nella valle montana della Val di Comino
- Sistemi di allevamento da latte nelle aree periurbane di Roma e del Lazio settentrionale



La Piattaforma Multi-attore prende forma

Le attività sono iniziate con un primo ciclo di incontri online, svolti tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, che hanno coinvolto oltre 35 partecipanti e rappresentato il primo momento di attivazione della Multi-Actor Platform.

Gli incontri, organizzati per agroecosistema, hanno avuto carattere interattivo e raccolto contributi da una vasta gamma di attori:

- Produttori e imprese private
- Istituti di ricerca ed enti di formazione
- Consorzi di denominazione di origine, biodistretti e mercati contadini
- Agronomi, consulenti tecnici e rappresentanti degli agricoltori
- Enti locali e gestori di aree naturali protette
- Rappresentanti della società civile
- Rappresentanti delle istituzioni amministrative (amministrazioni regionali, comuni, enti di gestione delle acque)

Questo approccio multi-attore ha evidenziato fin da subito la complessità del sistema.

Le MAP sono state attivate grazie alla conoscenza diretta di molti attori territoriali da parte dei facilitatori Roberta Centonze e Matteo Ansanelli (direttore di Agricoltura è Vita) che hanno creato le condizioni affinché tutte le prospettive potessero essere ascoltate.

Prime evidenze emerse e prossimi passi

Tutti i partecipanti hanno riconosciuto sia la complessità degli agroecosistemi sia l'importanza di creare spazi strutturati di dialogo tra attori differenti. L'agroecologia è stata utilizzata come chiave interpretativa per integrare dimensioni ambientali, produttive e socio-economiche che risultano ancora spesso frammentate nei processi decisionali e di pianificazione. I primi incontri si sono rivelati particolarmente ricchi di spunti e hanno fatto emergere alcune criticità trasversali:

- Difficoltà nel garantire una remunerazione equa alle produzioni biologiche
- Forte dipendenza dai meccanismi di sostegno pubblico
- Complessità e incoerenza del quadro normativo e burocratico
- Difficoltà nell'integrare pratiche agricole con normative ambientali e sanitarie
- Aumento dei costi energetici e problematiche legate alla gestione dei rifiuti aziendali
- Difficoltà di accesso al credito e carenza di manodopera stabile

In questo contesto è emersa con chiarezza anche la necessità di ripensare i modelli produttivi per garantirne la continuità nel medio periodo, così come il ruolo cruciale di facilitatori dotati di una solida preparazione tecnica nei processi di progettazione territoriale.

Ulteriori incontri sono già stati programmati per il mese di maggio e gli attori coinvolti hanno mostrato grande interesse ed entusiasmo rispetto al percorso avviato. L'obiettivo è la co-costruzione di soluzioni concrete e specifiche per ciascun contesto territoriale che offrano spunti operativi per la redazione delle Norme Tecniche Attuative (NTA) del PAR.